

# “Che io veda!”

Written by frater Giancarlo.

Foto di Steinar Engeland su Unsplash

20 novembre 2023

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 18,31-43 (Lezionario di Bose)

In quel tempo Gesù prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!» Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!» Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Gesù sta attraversando Gerico in cammino verso Gerusalemme. Ai Dodici, chiamati in disparte, confida ciò di cui egli è pienamente consapevole, la sua consegna ai pagani, alla derisione, all'insulto, allo sputo e alla flagellazione, capitoli che precedono e preparano l'uccisione e la resurrezione il terzo giorno. **Un messaggio duro in sintonia con quanto detto dai profeti circa il destino del Figlio dell'uomo** e del Servo di JHWH (cf. Dn 7,13; Is 53) con i quali Gesù si identifica. È il terzo annuncio della passione: il primo lo troviamo in Luca 9,22 e il secondo in Lc 9,43-45. Un annuncio al quale i suoi rispondono con il non comprendere, con il non cogliere il senso di parole che restano misteriose e che incutono la paura di interrogare e di approfondire (cf. Lc 9,45).

È in gioco infatti l'immagine del Figlio, e in lui di colui che lo ha inviato all'umanità a rivelarlo, e cogliere in un crocifisso bestemmiatore (cf. Mc 14,64), sobillatore (cf. Lc 23,2) e malfattore (cf. Gv 18,30) la “sublime conoscenza” (Fil 3,8) del Messia e di Dio suo Padre è davvero scandalo e follia (cf. 1Cor 1,23). **Viene contraddetto l'immaginario umano dell'onnipotenza e della giustizia di Dio**, onnipotente in un amore che non colpisce chi lo ferisce ingiustamente donandogli in cambio il suo perdono: “Padre, perdona loro” (Lc 23,34), forza capace di sradicare un cuore omicida sostituendolo con un cuore che guarda con fiducia, speranza e amore chi lo uccide.

**Questa la giustizia di Dio, un amore-giustizia che culmina nella resurrezione del testimone fedele** (cf. Ap 1,5. Non resta che identificarci con i Dodici nel nostro non capire, nella nostra cecità circa il modo di porsi di Dio e del suo inviato, non resta che riconoscerci bisognosi di luce.

Non a caso all'annuncio della passione non compresa segue l'evento della guarigione di un cieco, una illuminazione desiderata, invocata e donata. **Un cieco al bordo della strada, immobile, non in cammino**, con gli orecchi attenti a cogliere ogni segnale insolito, in questo caso il passaggio di molta gente, la richiesta di che cosa significasse tutto questo: “Passa Gesù”. E il desiderio di guarigione mai venuto meno diventa grido che niente e nessuno può trattenere e interrompere: “Gesù, figlio di David, abbi pietà di me”, l'invocazione stessa dei lebbrosi (cf. Lc 17,13) che nella tradizione orante cristiana diventerà la “preghiera del cuore”. **Un grido che smuove le viscere di compassione di Gesù**, che ne arresta il cammino e che si fa vicino rendendosi pura disponibilità: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”, “Che io veda di nuovo”, che il mio sguardo da abbassato si innalzi.

Un incontro di desideri, di essere guarito e di offrire guarigione, e in Gesù è il Padre stesso a salvare. Un cammino di fede, questo del cieco, illustrativo del nostro: aprire bene gli orecchi a chi informa di un incontro il cui esito è l'illuminazione, tale da **convertire l'immobilità, la stagnazione, in cammino in compagnia della Luce**, tale da convertire la preghiera di domanda in inno di lode. Resi veggenti circa Dio luce (cf. 1Gv 1,5) in Cristo luce (cf. Gv 8,12) e circa noi stessi come figli della luce (cf. Gv 12,36): amati dalla Luce e inviati dalla Luce ad amare come amati, lasciandoci ferire dal grido del povero ai margini della vita. Questo è essere passati dalla tenebra alla luce, è guarigione.

frater Giancarlo